

ART.357 PUBBLICO UFFICIALE

- Cass. pen. n. 17972/2019

Sussiste la qualifica di pubblico ufficiale in capo al soggetto al quale, in forza di contratto privatistico di collaborazione coordinata e continuativa, sia affidato un incarico di consulenza e supporto alla direzione sanitaria regionale, atteso che tale attività, sebbene connotata da rilevanza meramente endoprocedimentale, implica la partecipazione alla formazione della volontà dell'ente ed all'attuazione dei suoi fini istituzionali.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 17972 del 30 aprile 2019)

- Cass. pen. n. 24744/2018

Il **progettista** che, in virtù di un incarico di consulenza conferito da privati o da un ente territoriale, redige il programma integrato di riqualificazione urbanistica non riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto detto atto diventa uno strumento urbanistico solo nel momento in cui è recepito dall'ente territoriale con una formale deliberazione. (In motivazione la Corte ha chiarito che la qualifica pubblicistica può essere riconosciuta solo in relazione alla natura dell'atto o dell'attività svolta).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 24744 del 1 giugno 2018)

- Cass. pen. n. 30323/2016

Il **responsabile di un'associazione privata** avente la finalità di promuovere servizi culturali ed iniziative per il tempo libero in favore dei dipendenti della Polizia di Stato e dei loro familiari, non riveste la qualifica di pubblico ufficiale - non essendo configurabile un'attività di formazione o di manifestazione della volontà della P.A. ovvero di esercizio di poteri autoritativi o certificativi - né quella di incaricato di pubblico servizio, dovendosi escludere che tale attività sia oggettivamente di pubblico interesse o che tale natura possa derivare dall'art. 16 d.P.R. 147 del 1990.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 30323 del 15 luglio 2016)

- Cass. pen. n. 23236/2016

L'ENASARCO è un ente che, pur avendo la forma giuridica di fondazione di diritto privato, persegue finalità di pubblico interesse, posto che si occupa di previdenza integrativa a contribuzione obbligatoria degli associati, cui eroga un servizio pubblico sotto la vigilanza ministeriale e della Corte dei Conti; ne deriva che deve essere riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale e non quella di incaricato di pubblico servizio a colui che determina la scelte degli investimenti immobiliari di detto soggetto giuridico. (Fattispecie in tema di corruzione in cui la Corte ha ritenuto immune da vizi la sentenza che aveva attribuito tale qualifica al Presidente della Fondazione).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 23236 del 1 giugno 2016)

- Cass. pen. n. 9542/2016

Non riveste la qualifica di pubblico ufficiale il **commissario**, designato, **ex art. 161, comma terzo, I. fall.**, per la stesura della relazione sul piano di fattibilità del concordato preventivo, poiché ad esso, a differenza di altre figure soggettive, quali quelle del curatore, del commissario giudiziale e del commissario liquidatore, la legislazione fallimentare non attribuisce espressamente tale qualifica.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 9542 del 8 marzo 2016)

- Cass. pen. n. 41004/2015

Ricorre la qualità di pubblico ufficiale in capo al **protutore dell'interdetto** che, al di fuori dei casi di usurpazione dell'investitura, eserciti di fatto le funzioni proprie del tutore, svolgendo, quest'ultimo, poteri autoritativi e certificativi propri di una pubblica funzione nell'interesse della collettività. (Nella specie l'imputato, formalmente designato protutore dell'interdetto dal giudice tutelare, aveva esercitato, in una situazione di prolungata tolleranza da parte dell'amministrazione, i poteri propri del tutore).

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 41004 del 12 ottobre 2015)

- Cass. pen. n. 38466/2015

Il **direttore di un istituto scolastico** legalmente riconosciuto riveste la qualità di pubblico ufficiale, atteso che l'insegnamento è pubblica funzione e che le scuole secondarie private sono equiparate alle scuole pubbliche dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86. (In applicazione del suddetto principio, la Suprema Corte ha ritenuto immune da censure l'attribuzione della qualifica al direttore di un centro studi riconosciuto dalla Regione Sicilia, ove venivano rilasciati diplomi ideologicamente falsi a soggetti che mai avevano sostenuto l'esame di Stato).

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 38466 del 22 settembre 2015)

- Cass. pen. n. 10140/2015

In tema di reati contro la P.A., gli ordini professionali devono ritenersi enti pubblici deputati alla tutela degli interessi della categoria che rappresentano, e conseguentemente il presidente di uno dei suddetti ordini può assumere la qualifica di pubblico ufficiale. (Nella specie, la S.C. ha ritenuto che correttamente la sentenza impugnata avesse ravvisato il delitto di peculato con riferimento alla condotta del **presidente di un ordine degli architetti**, il quale aveva attinto per finalità private ai fondi dell'ordine ed aveva poi giustificato l'uscita - anche mediante una falsa fattura di acquisto di beni - rappresentando l'esistenza di esigenze istituzionali).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 10140 del 10 marzo 2015)

- Cass. pen. n. 15367/2014

L'insegnante di scuola media riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto alla tenuta delle lezioni, ma si estende alle connesse attività preparatorie, contestuali e successive, ivi compresi gli incontri con i genitori degli allievi. (Fattispecie in cui la Corte ha qualificato come oltraggio a pubblico ufficiale e non come ingiurie le offese pronunciate all'interno dell'edificio scolastico dal genitore di un alunno nei confronti di un docente di scuola media).

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 15367 del 3 aprile 2014)

- Cass. pen. n. 18372/2013

Va qualificato pubblico ufficiale **l'impiegato dell'ufficio provinciale del lavoro** addetto alla formazione delle graduatorie del collocamento obbligatorio, in quanto, svolgendo un'attività certificatoria, concorre alla formazione della volontà della pubblica amministrazione.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 18372 del 22 aprile 2013)

- Cass. pen. n. 28086/2011

In tema di reati di falso, il **titolare dell'agenzia automobilistica** che gestisce il cosiddetto "sportello telematico dell'automobilista" (STA) - il quale, ex art. 4 D.P.R. n. 358 del 2000, deve verificare, ai fini del rilascio della carta di circolazione, la idoneità, la completezza e la conformità tanto della domanda, quanto della documentazione presentata dall'interessato nonché l'avvenuto versamento delle imposte e dei diritti dovuti dal richiedente - forma un atto pubblico, con la conseguenza che egli riveste la qualifica di pubblico ufficiale nel compimento dell'intero "iter" che sfocia nella produzione del predetto documento. (In applicazione del principio di cui in massima la S.C. ha censurato l'ordinanza del Tribunale del riesame, il quale aveva ritenuto che il titolare di detta agenzia agisse come p.u. solo nel momento in cui accertava l'identità del richiedente e considerato le ulteriori attività meramente materiali e al di fuori dei poteri autoritativi e di certificazione del p.u.).

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 28086 del 15 luglio 2011)

- Cass. pen. n. 43359/2010

In tema di falsità ideologica in atto pubblico, **l'operatore comunale della viabilità** riveste la qualifica di pubblico ufficiale, in quanto, avendo il potere di elevare contravvenzioni per infrazioni al traffico di veicoli, è altresì del potere di certificazione dei fatti caduti sotto la sua diretta percezione.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 43359 del 6 dicembre 2010)

- Cass. pen. n. 33724/2010

Il **coadiutore giudiziario** nominato nell'ambito di una procedura di amministrazione giudiziaria è pubblico ufficiale in quanto svolge, su specifica autorizzazione del giudice e unitamente all'amministratore giudiziario, una qualificata funzione di collaborazione alla realizzazione della procedura.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 33724 del 16 settembre 2010)

- Cass. pen. n. 36641/2008

In tema di falsità ideologica in atto pubblico, il **direttore dei lavori di un'opera pubblica** commissionata da un ente pubblico riveste la qualità di pubblico ufficiale, sicchè gli atti dallo stesso posti in essere nell'esercizio dei poteri e dei doveri connessi all'incarico hanno natura di atti pubblici.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 36641 del 24 settembre 2008)

- Cass. pen. n. 35839/2008

Riveste la qualifica di pubblico ufficiale il **capotecnico della Motorizzazione civile** addetto all'espletamento delle pratiche di revisione autoveicolare. (Fattispecie in tema di abuso di ufficio e falso ideologico e materiale concernente le certificazioni, apposte sul libretto di circolazione, circa la regolarità delle revisioni periodiche di automezzi).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 35839 del 18 settembre 2008)

- Cass. pen. n. 31656/2008

Il **commissario giudiziario**, nominato dal giudice dell'esecuzione civile per la vendita dei beni pignorati, è pubblico ufficiale in quanto svolge, senza alcuna dipendenza funzionale dalle parti, compiti d'ausiliario del giudice non meramente esecutivi.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 31656 del 29 luglio 2008)

- Cass. pen. n. 35836/2007

Il **medico convenzionato con l'A.S.L.** riveste la qualifica di pubblico ufficiale, e non quella di incaricato di pubblico servizio, in quanto svolge la sua attività per mezzo di poteri pubblicistici di certificazione, che si estrinsecano nella diagnosi e nella correlativa prescrizione di esami e prestazioni alla cui erogazione il cittadino ha diritto presso strutture pubbliche, ovvero presso strutture private convenzionate.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 35836 del 1 ottobre 2007)

- Cass. pen. n. 38698/2006

Sono pubblici ufficiali i **funzionari di vertice di un'azienda municipalizzata** che hanno concorso a formarne la volontà e a certificarne le spese e la complessiva gestione finanziaria. (Fattispecie relativa a reato di corruzione propria ascritto a dirigente dell'ACEA, in relazione alla quale la Corte ha ritenuto che la successiva trasformazione dell'azienda in società per azioni non potesse spiegare effetti, ai sensi dell'art. 2 c.p., ai fini dell'esclusione del reato, esulando dall'ambito dell'applicazione di quest'ultima norma la successione di fatti o atti amministrativi che, senza modificare la norma incriminatrice o comunque influire su di essa, agiscano, modificandoli, sugli elementi di fatto, sì da non renderli più sussumibili sotto l'astratta fattispecie normativa).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 38698 del 22 novembre 2006)

- Cass. pen. n. 29772/2006

In tema di peculato, il **vigile del fuoco**, anche se in servizio volontario, deve essere sempre considerato pubblico ufficiale, in quanto il riconoscimento della pubblicità della funzione è indipendente dalle modalità di instaurazione del rapporto organico e dal collegamento o meno a un rapporto di servizio o a un servizio di volontariato.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 29772 del 6 settembre 2006)

- Cass. pen. n. 39955/2005

Al **direttore di un'unità operativa di un ente ospedaliero** deve riconoscersi la qualità di pubblico ufficiale.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 39955 del 3 novembre 2005)

- Cass. pen. n. 34327/2005

Avuto riguardo alla nozione oggettivistica della qualità di pubblico ufficiale, quale risultante dall'attuale formulazione dell'art. 357 c.p., introdotta dall'art. 17, legge 26 aprile 1990 n. 86, è da escludere che possa ritenersi investito di detta qualità il **presidente del Consiglio di un Ordine forense** con riguardo ad attività non istituzionale, quale deve ritenersi quella costituita, nella specie, dalla organizzazione, senza previa deliberazione dei competenti organi dell'ordine forense, di convegni di studio finanziati con accrediti degli interessati su conti correnti non iscritti in bilancio, pur se intestati al consiglio dell'ordine e gestiti, per la carica, dal solo presidente, nulla rilevando in contrario che detta attività apparisse svolta sotto l'egida del summenzionato Consiglio e con il consenso, di fatto, dei componenti del medesimo. (In applicazione di tale principio la Corte ha quindi escluso che, nel caso in esame, potesse costituire il reato di peculato la condotta consistita nell'essersi il presidente del Consiglio dell'Ordine appropriato della somme versate sui suddetti conti correnti, ravvisandosi invece il reato di appropriazione indebita aggravata in danno dello stesso consiglio dell'ordine, cui le somme dovevano comunque ritenersi appartenenti).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 34327 del 23 settembre 2005)

- Cass. pen. n. 30856/2005

Il **concessionario di una pesa pubblica**, nell'attività di rilascio delle bolle di pesatura, riveste la qualifica di pubblico ufficiale, giacché le bolle di pesa pubblica costituiscono atti pubblici, aventi valore costitutivo e diretti a provare un'attività dal medesimo soggetto compiuta. Tale qualità soggettiva, in base alle norme che regolano il concorso nel reato proprio, deve riconoscersi anche in capo al collaboratore del concessionario, il quale, nello svolgimento della sua attività, è parimenti investito di poteri certificativi.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 30856 del 11 agosto 2005)

- Cass. pen. n. 28527/2005

Il **dipendente dell'impresa esercente servizi postali in appalto**, addetto al trasporto di effetti postali, valori e corrispondenza ordinaria, deve considerarsi pubblico ufficiale, laddove il contratto di appalto gli attribuisca il compito di rilasciare o farsi rilasciare ricevuta per iscritto (fattispecie in tema di peculato).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 28527 del 29 luglio 2005)

- Cass. pen. n. 12175/2005

La qualità di pubblico ufficiale, per i **componenti di un organismo collegiale** cui la legge attribuisce l'esercizio di pubbliche funzioni, sussiste anche quando la loro individuazione avvenga, per disposizione normativa, a cura di enti di diritto privato ed in rappresentanza di essi. (Fattispecie relativa ad un sanitario, rappresentante di categoria designato da una associazione di invalidi, componente di una commissione medica periferica istituita per valutare il riconoscimento di provvidenze a favore di mutilati e invalidi civili).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 12175 del 29 marzo 2005)

- Cass. pen. n. 34558/2003

Al fine di individuare se l'attività svolta da un soggetto possa essere qualificata come pubblica, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 357 e 358 c.p., è necessario verificare se essa sia o meno disciplinata da norme di diritto pubblico o da atti autoritativi, non rilevando invece la forma giuridica dell'ente e la sua costituzione secondo le norme del diritto pubblico, né lo svolgimento della sua attività in regime di monopolio, né tanto meno il rapporto di lavoro subordinato con l'organismo datore di lavoro. Nell'ambito dei soggetti che svolgono pubbliche funzioni, la qualifica di pubblico ufficiale è poi riservata a coloro che formano o concorrono a formare la volontà della pubblica amministrazione o che svolgono tale attività per mezzo di poteri autoritativi o certificativi, mentre quella di incaricato di pubblico servizio è assegnata dalla legge in via residuale a coloro che non svolgono pubbliche funzioni ma che non curino neppure mansioni di ordine o non prestino opera semplicemente materiale. Integra pertanto il reato di peculato il fatto del dipendente dell'Enel incaricato della riscossione dei pagamenti dei compensi dovuti all'ente con poteri di transazione e di concessione di dilazioni nei confronti di utenti morosi e di disporre i distacchi della fornitura di energia elettrica.

(Cassazione penale, Sez. Feriale, sentenza n. 34558 del 20 agosto 2003)

- Cass. pen. n. 20953/2003

Rivestono la qualità di pubblici ufficiali i **componenti della commissione amministratrice di un'azienda municipalizzata**, in quanto deputati in base alle norme di diritto pubblico alla formazione e manifestazione della volontà dell'azienda stessa, la quale ha carattere di ente pubblico, per la natura pubblica dell'ente locale da cui deriva la propria origine, per la disciplina di amministrazione e vigilanza dello stesso, nonché per il fine pubblico che persegue e per la forma di gestione finanziaria, ove è previsto il versamento degli utili al Comune e — in caso di deficit — la reintegrazione del bilancio con i mezzi della finanza pubblica facenti capo a detto ente territoriale.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 20953 del 12 maggio 2003)

- Cass. civ. n. 9949/2003

Il **medico ospedaliero** che, non avendo optato per l'attività libero-professionale intramuraria, proceda in orario di lavoro, servendosi dei locali e delle risorse dell'istituto di appartenenza, ad effettuare visite sanitarie, agisce nella propria qualità di pubblico ufficiale. Ne consegue che commette il delitto di abuso di ufficio il sanitario il quale, facendo uso di beni di pertinenza pubblica (ivi compreso il suo stesso tempo di lavoro), percepisca privatamente un compenso dal paziente visitato, così esercitando abusivamente attività intramuraria in violazione della relativa disciplina.

(Cassazione civile, Sez. VI, sentenza n. 9949 del 4 marzo 2003)

- Cass. pen. n. 9691/2003

Gli **appartenenti all'Arma dei Carabinieri** sono considerati in Servizio permanente e non cessano dalle loro qualità di pubblici ufficiali anche quando non sono comandati in servizio. Ne consegue che, ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 337 c.p., non spiega alcun effetto la circostanza che il militare fosse fuori servizio al momento del suo intervento.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 9691 del 3 marzo 2003)

- Cass. pen. n. 34400/2001

La **persona che partecipa, con ruolo di carattere determinante, alle scelte degli investimenti immobiliari di un ente a carattere previdenziale**, quale l'Inadel, riveste la qualifica di pubblico ufficiale e non quella di incaricato di pubblico servizio, in quanto tale attività è esercizio della funzione pubblica inerente al migliore utilizzo di risorse destinate al servizio previdenziale, svolta dall'ente pubblico non economico, in cui solo il risultato finale assume le forme del diritto privato. (Nella fattispecie la Corte ha escluso che tale attività fosse qualificabile come servizio pubblico svolto in forma privatistica da un soggetto privato).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 34400 del 21 settembre 2001)

- Cass. pen. n. 10272/2001

Sono da ritenere investiti della qualità di ufficiali di polizia giudiziaria **gli ispettori postali** ai quali detta qualità è espressamente attribuita dal D.M. 14 agosto 1943, in base al quale essi «sono incaricati di ricercare e accertare i reati che interessino direttamente o indirettamente l'organizzazione, l'esecuzione, l'utenza dei servizi postali e delle telecomunicazioni, o che vengano perpetrati negli ambienti di lavoro dei servizi medesimi.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 10272 del 13 marzo 2001)

- Cass. pen. n. 6138/2001

Sono pubblici ufficiali i **soggetti che organizzano, dirigono o svolgono attività di insegnamento in istituti privati parificati o legalmente riconosciuti**, in quanto esercitano i loro compiti con gli stessi poteri che competono a coloro che operano, analogamente, in istituti pubblici. (In applicazione di tale principio, la S.C. ha ritenuto sussistente il reato di falso ideologico in atto pubblico posto in essere dal preside, dal legale rappresentante e da alcuni professori di un istituto privato legalmente riconosciuto, i quali avevano fatto figurare nei registri di classe — di cui, nell'occasione, è stata ribadita la natura di atto pubblico — lo svolgimento di più lezioni rispetto a quelle realmente tenute).

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 6138 del 14 febbraio 2001)

- Cass. pen. n. 11752/2000

Il **coadiutore tecnico-contabile del curatore del fallimento**, autorizzato a prestare la propria attività professionale, in rappresentanza della curatela, presso l'Ufficio IVA in ordine ad una vertenza tributaria, svolge una qualificata collaborazione alla funzione giudiziaria, e pertanto esercita funzioni di pubblico ufficiale; è configurabile pertanto il reato di peculato (e non quello di appropriazione indebita) quando, come nella specie, il suddetto coadiutore, ricevuta dal curatore una somma di denaro al fine di definire una contestazione tributaria mediante presentazione all'Ufficio Iva di istanza di sanatoria e relativo pagamento, se ne sia appropriato.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 11752 del 16 novembre 2000)

- Cass. pen. n. 11611/2000

Il **primario di un ospedale** dipendente da ente religioso, per la natura pubblicistica delle mansioni conferitegli, riveste, in relazione al tipo di funzione concretamente svolta, la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio agli effetti della legge penale. Infatti, l'attività svolta dagli appartenenti a istituti o enti ecclesiastici, che l'art. 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 accomuna agli stabilimenti ospedalieri appartenenti a confessioni religiose non cattoliche e ad altri enti, è chiaramente riconducibile nell'alveo dello svolgimento di un pubblico servizio; e ciò in quanto le convenzioni richiamate da detta norma costituiscono titolo sufficiente perché l'ente ecclesiastico sia investito del pubblico servizio di assistenza mediante ricovero degli infermi.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 11611 del 13 novembre 2000)

- Cass. pen. n. 10027/2000

Ai fini della individuazione della qualità di pubblico ufficiale, l'ente delle Ferrovie dello Stato, anche dopo la trasformazione in Spa, conserva le connotazioni proprie della originaria natura pubblicistica; conseguentemente non viene meno la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio dei dipendenti delle FF.SS., che deve essere valutata in concreto secondo il criterio funzionale di cui agli artt. 357 e 358 c.p. (Nella specie la Corte ha ritenuto che il **capotreno**, addetto al controllo del biglietto ferroviario, fosse abilitato alla constatazione dei fatti ed alla relativa verbalizzazione con identificazione del viaggiatore nell'ambito dell'attività di accertamento delle infrazioni alla polizia dei trasporti).

(Cassazione penale, Sez. I, sentenza n. 10027 del 23 settembre 2000)

- Cass. pen. n. 3282/2000

Anche a seguito della trasformazione in società per azioni dell'Ente pubblico postale, permane in capo al dipendente incaricato della consegna dei telegrammi e delle relative attestazioni, l'esercizio di poteri certificativi propriamente insiti ad un pubblico servizio, quale resta quello telegrafico, a ragione della connotazione pubblicistica della disciplina normativa che continua a disciplinarlo, e del perseguimento di connesse finalità pubbliche, per le quali resta indifferente il fatto che, a seguito della "privatizzazione" della società per azioni, per l'espletamento risultino utilizzati strumenti privatistici. Prevale, in particolare, ai fini della qualifica di pubblico ufficiale in capo all'agente, il criterio oggettivo-funzionale di cui agli artt. 357 e 358 c.p. in riferimento alla natura del servizio telegrafico esercitato. (Fattispecie relativa a falsificazione della "scheda di servizio" del recapito telegrafico commessa da un **agente del servizio telegrafico centrale**. In forza del principio affermato, la Corte ha ritenuto sussistente la configurabilità del reato di cui all'art. 476 c.p.).

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 3282 del 16 marzo 2000)

- Cass. pen. n. 9929/1999

In tema di reati contro la pubblica amministrazione, i servizi postali appartengono al novero dei servizi pubblici, sia per la situazione di sostanziale monopolio della produzione affidata all'Ente Poste, sia per la funzione pubblica che assume il mezzo di raccolta, di trasporto e di distribuzione della corrispondenza, anche in rapporto ai c.d. «servizi in danaro» svolti dall'Ente medesimo. (Fattispecie in tema di peculato commesso da un **operatore di esercizio postale** relativamente all'impossessamento di un plico assicurato contenente la somma di ottanta milioni. La Corte ha altresì ritenuto che nella specie il responsabile avesse la qualifica soggettiva di pubblico ufficiale piuttosto che quella di incaricato di pubblico servizio indicata dal giudice di merito, in ragione del potere certificativo esercitato dal soggetto per la ricezione, consegna e trasporto dei plichi).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 9929 del 4 agosto 1999)

- Cass. pen. n. 8161/1999

Va riconosciuta la qualità di pubblici ufficiali ai **membri del Comitato degli investimenti costituito all'interno del Consiglio di amministrazione della Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro** i quali, preposti all'amministrazione delle casse pensioni di alcune categorie di pubblici dipendenti, e in particolare all'impiego dei fondi patrimoniali in acquisti di immobili, abbiano formato e manifestato la volontà della pubblica amministrazione secondo articolate procedure, conclusesi con la deliberazione di acquisto, a nulla rilevando che nella fase successiva a tale deliberazione, riguardante la stipula dei relativi contratti, le parti operassero in posizione di parità, trattandosi di atti conclusivi di un complesso procedimento amministrativo strettamente attinente all'esercizio di una pubblica funzione.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 8161 del 24 giugno 1999)

- Cass. pen. n. 7487/1999

L'attribuzione a taluno della qualità di «funzionario di fatto», ai fini penalistici, presuppone l'effettività e non la mera apparenza dello svolgimento, senza valido titolo, di una pubblica funzione; ciò in linea con la nozione di pubblico ufficiale dettata dall'art. 357 c.p. (Nella specie, in applicazione di tale principio, la S.C. ha ritenuto corretta l'esclusione della qualità di funzionario di fatto in capo ad un soggetto che svolgeva attività di «segretario politico particolare» di un ministro e che, in tale qualità — oltre che in quelle di consigliere regionale e comunale, risultate peraltro prive di riconoscibile rapporto strumentale con i fatti oggetto di imputazione — era stato accusato di corruzione passiva per atti contrari ai doveri d'ufficio.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 7487 del 10 giugno 1999)

- Cass. pen. n. 4062/1999

Il **consulente tecnico del pubblico ministero** - incaricato del compito di eseguire accertamenti integrativi delle indagini di polizia giudiziaria (nella specie volte al controllo del funzionamento di una clinica privata) -, sia per l'investitura ricevuta dal magistrato (art. 359 c.p.), sia per lo svolgimento di un incarico ausiliario all'esercizio della funzione giurisdizionale (art. 357 c.p.), assume la qualifica di pubblico ufficiale. Tale

qualità, ai fini del reato di istigazione alla corruzione, permane anche dopo la cessazione dell'incarico, sempre che l'offerta corruttiva sia fatta a cause delle funzioni esercitate, attesa la possibilità di rettifica dei risultati della consulenza e la necessità di esame orale del consulente nel dibattimento.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 4062 del 30 marzo 1999)

- Cass. pen. n. 3004/1999

Il **professore presso un istituto legalmente riconosciuto** riveste la qualità di pubblico ufficiale, atteso che l'insegnamento è pubblica funzione e che le scuole secondarie private sono equiparate alle scuole pubbliche dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86; tale qualifica non ha, invece, l'assistente tecnico, figura istituita dall'art. 68 del R.D. 30 aprile 1924, n. 965 con compiti meramente esecutivi necessari per coadiuvare l'insegnante di materie tecniche nell'uso del laboratorio.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 3004 del 5 marzo 1999)

- Cass. pen. n. 10086/1998

Al fine di individuare se l'attività svolta da un soggetto possa essere qualificata come pubblica, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 357 e 358 c.p., è necessario verificare se essa sia o meno disciplinata da norme di diritto pubblico, quale che sia la connotazione soggettiva del suo autore, distinguendosi poi — nell'ambito dell'attività definita pubblica sulla base di detto parametro oggettivo — la pubblica funzione dal pubblico servizio per la presenza (nell'una) o la mancanza (nell'altro) dei poteri tipici della potestà amministrativa, come indicati dal secondo comma dell'art. 357 predetto. (In applicazione di tale principio la Corte, rilevato che l'attività previdenziale del "Fondo Pensioni" della banca Cariplo è sottoposta ad una disciplina di diritto pubblico — volta cioè a rendere possibile la concreta attuazione di interessi pubblici — e constatato che nel suo svolgimento non possono rinvenirsi né il concorso alla formazione o alla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione, né l'esercizio di poteri autoritativi o certificativi, ha ritenuto sussistente la qualifica di incaricato di pubblico servizio in capo al soggetto che ricopriva la carica di presidente del "Fondo" predetto).

(Cassazione penale, Sez. Unite, sentenza n. 10086 del 24 settembre 1998)

- Cass. pen. n. 9722/1998

Le **guardie ecologiche** (nella specie, del Parco Ticino della Regione Lombardia), in quanto guardie giurate, essendo per legge addette a prevenire la commissione di illeciti ai beni inerenti alla tutela dell'ambiente, affidati alla loro vigilanza e custodia, nell'ambito dell'esercizio di tale specifica funzione sono pubblici ufficiali a tutti gli effetti ex artt. 133 e 134 del T.U. di P.S. cui rimandano per la relativa nomina le leggi n. 105 del 1980 e n. 63 del 1983 della Regione Lombardia. (Fattispecie in tema di violenza ed oltraggio a pubblico ufficiale).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 9722 del 10 settembre 1998)

- Cass. pen. n. 5575/1998

Ai sensi dell'art. 357 c.p., è pubblico ufficiale non solo colui il quale con la sua attività concorre a formare quella dello Stato o degli altri enti pubblici, ma anche **chi è chiamato a svolgere attività avente carattere**

accessorio o sussidiario ai fini istituzionali degli enti pubblici, in quanto anche in questo caso si verifica, attraverso l'attività svolta, una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà della pubblica amministrazione. Ne consegue che, per rivestire la qualifica di pubblico ufficiale, non è indispensabile svolgere un'attività che abbia efficacia diretta nei confronti dei terzi - nel senso cioè che caratteristica della pubblica funzione debba essere quella della rilevanza esterna dell'attività medesima - giacché ogni atto preparatorio, propedeutico ed accessorio, che esaurisca nell'ambito del procedimento amministrativo i suoi effetti certificativi, valutativi o autoritativi, seppure destinato a produrre effetti interni alla pubblica amministrazione, comporta, in ogni caso, l'attuazione completa e connaturale dei fini dell'ente pubblico e non può essere isolato dall'intero contesto delle funzioni pubbliche. (Nella fattispecie, i giudici della corte di merito, in riforma della sentenza di condanna pronunciata dal tribunale in primo grado, avevano assolto dai reati di concussione e tentata concussione un impiegato comunale - addetto alla sezione agricoltura ed alla direzione dei lavori appaltati con gare ufficiose - accusato di aver indotto ovvero tentato di indurre alcune persone a versargli somme di danaro, con la minaccia di non invitarli più a partecipare alle gare ufficiose suddette. La Suprema Corte, in accoglimento del ricorso proposto dal P.M. e nell'enunciare il principio di cui in massima, ha annullato con rinvio l'impugnata sentenza precisando che il giudice di merito, in sede di rinvio e sulla scorta di tutto quanto emerso nel processo circa i compiti svolti dall'imputato, avrebbe dovuto valutare se nella sua attività l'imputato stesso era provvisto di poteri autoritativi e se l'attività certificativa svolta assumeva rilievo in ordine alla formazione della volontà dell'ente comunale quanto ai rapporti di appalto e di lavoro subordinato con terzi estranei all'amministrazione).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 5575 del 13 maggio 1998)

- Cass. pen. n. 5116/1998

Rivestono la qualità di pubblici ufficiali il **presidente del consiglio di amministrazione e il direttore dei lavori di una società concessionaria dell'Anas per la cura della viabilità autostradale** (Spa «Autostrada del Brennero») in relazione all'attività connessa alla procedura per l'assegnazione degli appalti, alle procedure espropriative e ai controlli circa l'esecuzione dei lavori. Infatti, a seguito di detto rapporto di concessione, l'Anas — che è un ente istituito e disciplinato con leggi dello Stato dirette al mantenimento e allo sviluppo della rete di pubblica viabilità, soggetto alla direzione e al controllo del Ministero dei lavori pubblici e ai conseguenti atti autoritativi — ha trasferito a detta società alcune sue attribuzioni di rilevanza pubblica, quali la programmazione e la esecuzione dei necessari lavori e delle connesse attività.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 5116 del 29 aprile 1998)

- Cass. pen. n. 11462/1997

I **componenti del consiglio di amministrazione di un ente ospedaliero** rivestono la qualifica di pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 357 c.p. quando concorrono a formarne le deliberazioni nelle materie ad esso riservate da norme di diritto pubblico. In particolare, ai sensi dell'art. 10 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, spetta al consiglio di amministrazione di un ente pubblico quale quello ospedaliero, nell'attuazione del procedimento amministrativo di rilevanza pubblica di controllo sulla formazione del contratto di diritto privato, deliberare la stipulazione dei contratti con i privati e perfezionarne la formazione con un procedimento pubblicistico. Tale procedimento investe, tra l'altro, la deliberazione a contrattare, la scelta del contraente, la opportunità e la rilevanza del negozio nonché la condicio iuris di efficacia di esso consistente nella definitiva approvazione del contratto, sicché solo dopo lo svolgimento di tale complesso procedimento, con l'instaurarsi a favore del privato di un vero e proprio diritto soggettivo, le fasi successive

della disciplina del contratto si svolgeranno su un piano paritetico dei contraenti, disciplinato dal diritto privato. (Fattispecie relativa a corruzione).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 11462 del 15 dicembre 1997)

- Cass. pen. n. 7972/1997

La qualifica di pubblico ufficiale, secondo l'attuale formulazione dell'art. 357 c.p., va riconosciuta a tutti i soggetti che, pubblici dipendenti o privati, possono e debbono, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, formare e manifestare la volontà della pubblica amministrazione ovvero esercitare poteri autoritativi o certificativi. Al **dipendente dell'Ente Poste Italiane** — ente che senza dubbio svolge un servizio pubblico, consistente nell'assicurare la comunicazione epistolare e ogni altro tipo di comunicazione — al quale sia affidata la mansione di addetto al servizio dei conti correnti postali, va riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale nella attività connessa alla riscossione delle somme versate in conto corrente, trattandosi dell'esercizio di poteri certificativi che si esplicano attraverso il rilascio di documenti aventi efficacia probatoria. (Fattispecie di falso ideologico commesso da un addetto al servizio conti correnti postali relativamente alla attestazione del versamento e della contestuale riscossione delle somme portate in conto corrente).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 7972 del 26 agosto 1997)

- Cass. pen. n. 1128/1997

Il **primario ospedaliero** nello svolgere nell'ambito della struttura ospedaliera attività libero-professionale (cosiddetta *intra moenia*) consentitagli dal D.P.R. n. 270 del 20 maggio 1987, non riveste la qualifica di pubblico ufficiale né di incaricato di un pubblico servizio. Egli invero nell'esplicare la suddetta attività si limita a mansioni di natura tecnica senza concorrere in alcun modo a formare e manifestare la volontà della pubblica amministrazione; d'altro canto le prestazioni in questione non risultano in alcun modo regolate da norme pubbliche. (Affermando siffatto principio la Cassazione ha escluso la configurabilità del reato di abuso di ufficio con riguardo a comportamento di un primario che, nell'esercizio della libera professione nell'ospedale, si era fatto pagare dal cliente anziché indirizzare lo stesso alla cassa dell'ente. In particolare la Corte Suprema ha rilevato che l'art. 87 citato D.P.R. nello stabilire che il corrispettivo delle visite private *intra moenia* debba essere versato a tale cassa non implica disciplina pubblicistica trattandosi di semplice modalità di pagamento rivolta a far pervenire direttamente all'ente la percentuale dovutagli per l'uso consentito al medico delle attrezzature ospedaliere).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 1128 del 6 febbraio 1997)

- Cass. pen. n. 9950/1996

Anche dopo che la L. 28 gennaio 1994, n. 84 ha disposto la trasformazione dei consorzi autonomi dei porti in società di diritto privato i responsabili continuano a rivestire la qualità di pubblici ufficiali nelle attestazioni e certificazioni inerenti l'esecuzione dei lavori assegnati con la procedura degli appalti pubblici sicché deve rispondere del reato di falso ideologico in atto pubblico il **responsabile del consorzio** che attesti, sottoscrivendo uno stato di avanzamento, come eseguite dall'impresa appaltatrice lavori in realtà già eseguiti in precedenza ed indipendentemente dall'appalto da altra ditta.

(Cassazione penale, Sez. V, sentenza n. 9950 del 21 novembre 1996)

- Cass. pen. n. 8508/1996

L'ostetrica che risulti abilitata ad esprimere la volontà dell'ente ospedaliero nella procedura di ammissione all'intervento di interruzione volontaria di gravidanza — sia pure in ordine alle fasi preliminari di tale procedura e nell'ambito delle attribuzioni tipicamente inerenti alla sua professione — riveste la qualifica di pubblico ufficiale.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 8508 del 18 settembre 1996)

- Cass. pen. n. 6406/1996

Il **testimone**, partecipando con la sua deposizione alla formazione della volontà del giudice, riveste, sin dal momento della sua citazione, la qualità di pubblico ufficiale ex art. 357 c.p.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 6406 del 26 giugno 1996)

- Cass. pen. n. 6026/1996

L'intera attività di collaudo di un'opera pubblica e quindi l'operato di tutti i soggetti che la esplicano — e non soltanto quello del ministro che la conclude — ha il fine di verificare e di certificare l'esatta esecuzione dell'opera in conformità al progetto ed al capitolo: conseguentemente compete a tutti i **membri della commissione di collaudo** la qualifica di pubblico ufficiale.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 6026 del 13 giugno 1996)

- Cass. pen. n. 1172/1996

Le **ripartizioni faunistico-venatorie**, istituite con legge della Regione siciliana 30 marzo 1981, n. 37, sono organi dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ed hanno sede in ogni capoluogo di provincia. I funzionari delle suddette ripartizioni esercitano una pubblica funzione amministrativa, sicché sono pubblici ufficiali ai sensi dell'art. 357 c.p. ed hanno l'obbligo di fare denuncia per iscritto al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria dei reati perseguibili d'ufficio dei quali siano venuti a conoscenza nell'esercizio o a causa delle loro funzioni, come previsto dall'art. 331 c.p.p.

(Cassazione penale, Sez. I, sentenza n. 1172 del 27 marzo 1996)

- Cass. pen. n. 2675/1996

Agli **esperti nominati dall'autorità di polizia giudiziaria** a norma dell'art. 348, c.p.p., quarto comma, come del resto ai consulenti nominati dal pubblico ministero ai sensi dell'art. 359 c.p.p., spetta la qualifica di pubblici ufficiali. I predetti invero, a differenza dei consulenti dell'imputato che perseguono interessi di parte privata, concorrono oggettivamente all'esercizio della funzione giudiziaria.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 2675 del 13 marzo 1996)

- Cass. pen. n. 96/1996

I **componenti le commissioni di gara d'appalto** per forniture alle Usl, dotati di poteri certificativi ed abilitati ad esprimere apprezzamenti tecnici latamente discrezionali, concorrono a manifestare la volontà dell'amministrazione e sono pertanto pubblici ufficiali.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 96 del 4 gennaio 1996)

- Cass. pen. n. 9927/1995

L'istituzione dell'Ente «Ferrovie dello Stato», in sostituzione della cessata Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di per sé non ha comportato, nei confronti dei suoi organi direttivi e del personale dipendente, il venire meno in radice, per assoluta incompatibilità, delle qualifiche soggettive di cui dagli artt. 357, 359 c.p. Né tale incompatibilità sussiste solo perché l'ente in questione è stato definito «ente pubblico economico», attese le peculiarità di natura pubblicistica che lo contraddistinguono. Tale ente infatti persegue quelle stesse finalità di preminente interesse pubblico, già assunte in proprio dallo Stato e dallo stesso realizzate attraverso l'esercizio diretto del servizio ferroviario, mediante un proprio organo (l'Azienda autonoma) ed è posto (anche per i compiti ad esso assegnati e per penetranti poteri del Ministro dei trasporti) in una posizione del tutto singolare rispetto all'ordinario modello di ente pubblico economico. Ne consegue che la scelta del contraente non può considerarsi oggetto di libera determinazione, ma soggiace alla disciplina pubblicistica che regola la materia e ai principi di imparzialità, buona amministrazione ed economicità stabiliti dall'art. 97 della Costituzione e dell'art. 2, L. 17 maggio 1985, n. 210. Rientra pertanto nell'attività propria dei pubblici ufficiali la stipula di contratti di appalto per la decoibentazione dell'amianto e la ricoibentazione con altro materiale non nocivo alla salute delle carrozze ferroviarie, la quale non è riconducibile nell'esercizio dell'attività di impresa, disciplinata da norme di natura prettamente civilistica, proprio perché strettamente attinente all'esercizio del servizio pubblico.

—

La qualità di pubblico ufficiale, a norma dell'art. 357 c.p., così come modificato dall'art. 17, L. n. 86/1990, compete ai componenti la speciale commissione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato incaricata di accertare le capacità specifiche delle imprese che con essa intendono contrattare, trattandosi di una attività disciplinata da norme di diritto pubblico che, oltre ad esplicarsi attraverso l'esercizio di poteri certificativi circa il possesso dei requisiti tecnici richiesti, concorre anche alla formazione della volontà della stessa pubblica amministrazione per ciò che attiene all'iscrizione dell'impresa richiedente nello speciale Albo dei fornitori.

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 9927 del 28 settembre 1995)

- Cass. pen. n. 7935/1995

Riveste la qualità di pubblico ufficiale, a norma dell'art. 357 c.p. il **capo ufficio amministrativo dell'ufficio condono del comune**, che, oltre ad essere investito di poteri certificativi in ordine alla attività svolta, concorre a formare la volontà dell'ente pubblico, in relazione all'atto richiesto, attraverso l'iscrizione della pratica, attività che implica non soltanto la ricezione e la raccolta materiale dei documenti, ma anche una valutazione degli stessi ai fini della decisione. (Nel caso di specie competeva al funzionario dichiarare conforme alla regolarità amministrativa la pratica di condono, apponendo il suo visto di benestare alla stessa concessione, esaminata analiticamente e predisposta da impiegati dell'ufficio).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 7935 del 18 luglio 1995)

È pubblico ufficiale anche colui che sia chiamato a svolgere attività accessorie o sussidiarie a quelle istituzionali proprie dello Stato o degli altri enti pubblici tra le quali rientrano i compiti di cooperazione alla elaborazione in via indiretta di atti amministrativi. (Affermando siffatto principio la Cassazione in materia di reati contro la pubblica amministrazione ha ritenuto che rivestisse la qualifica di pubblico ufficiale un soggetto **nominato «esperto» della Presidenza del Consiglio** dei ministri, osservando che il contributo che lo stesso era chiamato, con atto di specifica destinazione, a fornire all'organo massimo della pubblica amministrazione, pur non concretandosi in funzione tipicamente consultiva, concorreva ad influenzare le scelte discrezionali di tale organo rispetto agli atti di alta amministrazione che partecipano del regime riservato a quelli amministrativi).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 4102 del 25 gennaio 1995)

- Cass. pen. n. 650/1993

Alla **guardia giurata** va riconosciuta la qualità di pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 357 c.p. La guardia giurata è chiamata dall'ordinamento, a seguito di specifica investitura amministrativa, ad esercitare poteri che attengono alla potestà statale con riguardo alla tutela dei beni dei singoli e della collettività, e nell'esercizio dei suoi compiti manifesta la volontà della pubblica amministrazione protesa ad attuare una siffatta tutela, integra le funzioni proprie dell'autorità di polizia, pone in essere atti certificativi con riguardo alla redazione dei verbali all'esito della propria attività o delle investigazioni svolte, nonché può compiere atti autoritativi per la realizzazione delle attribuzioni affidategli. (Nella fattispecie è stato ritenuto configurabile il peculato nella appropriazione compiuta da una guardia, incaricata del trasporto valori da parte di una banca, di somma di danaro affidatole).

(Cassazione penale, Sez. VI, sentenza n. 650 del 17 maggio 1993)